

IL SÉ E L'IDENTITÀ

L'attore sociale rappresenta sé stesso sia come un oggetto fra gli altri del mondo fisico sia come iniziatore nel mondo sociale dei processi della conoscenza dell'azione

*Da individuo anche se influenzati da contesto e altri a ---> gruppi come singola unità
Ed una serie dinamiche che si creano nei gruppi che si incontrano e si scontrano*

Gruppi sociali: relazioni interne a un gruppo e relazioni tra gruppi diversi

- *Gruppi sociali: definizione, funzionamento, struttura, comunicazione e prese di decisione;*
- *Influenza sociale: maggioritaria (normalizzazione e conformismo) e minoritaria;*
- *Controllo e potere: declinato in leadership e obbedienza all'autorità;*
- *Dinamiche inter-gruppi: categorizzazione e identità sociale;*
- *Pregiudizi, stereotipi e discriminazione;*
- *Interazioni sociali: comunicazione, condotte aggressive e altruiste (per questa ultima area di ricerca in espansione).*

Se e identità

Concetto del sé preso da psicologia dinamica e clinica e psicologia dello sviluppo, come si sviluppa il se nel bambino

test del rossetto in cui il bambino sotto i 18 mesi non si riconosce allo specchio perché non ha la coscienza di sé

Origini il concetto di sé:

- **William James (1893): Sé come interazione tra Io** (il soggetto consapevole in grado di conoscere, agire e riflettere su di Sé) e **Me** (quanto del sé è conosciuto dall'Io, il modo in cui l'individuo si vede, esso contiene le caratteristiche materiali, sociali e spirituali organizzati in modo gerarchico dal basso verso l'alto) poiché la gerarchia del me è molto rigida, James ha una visione piuttosto rigida del sé
- **Cooley (1908): Sé rispecchiato** (la conoscenza di Sé si realizza osservando il modo in cui ci vedono gli altri).

- **Mead (1934): Sé come interazione tra Me** (il Sé sociale/come mi vedono gli altri) e **Io** (la percezione di Sé basata sul Me). La conoscenza e differenziazione di Sé dagli altri emerge tramite il *linguaggio* (o gesti simbolici) e l'assunzione della prospettiva altrui, grazie a prima il gioco semplice e poi il gioco organizzato (costituzione dell'*Altro generalizzato*).

Per l'altro generalizzato l'autore intende la comunità o il gruppo sociale organizzato in quanto percepiti dal soggetto gli permettono di costruire l'unità del proprio sé. La costituzione dell'altro generalizzato è un atto di assunzione di ruoli nella sua universalità-oggettività.

Attraverso questo processo l'individuo acquisisce la sicurezza che il mondo ha la stessa apparenza anche per gli altri. Assumendo l'atteggiamento dell'altro generalizzato l'individuo diviene un membro organico e cosciente la società.

Gli atteggiamenti degli altri, organizzati e trasportati nel sé costituiscono il *me* cioè la parte del sé che riflette la struttura sociale, *l'io* invece è la parte creativa ricostruttiva grazie al quale l'individuo non è socialmente determinato ma può agire sulla struttura sociale. Ogni azione dell'individuo produce qualche cambiamento nella struttura sociale. Il *sé* emerge dall'interazione fra *io* e *me*. La manifestazione del sé, dunque, implica sempre che sia presente un altro.

Secondo Mead è possibile cogliere empiricamente entrambe le componenti del sé, lo studio del *me* è la comprensione del *sé* come oggetto, mentre lo studio dell'*io* concerne il *sé* che conosce cioè la concezione che il soggetto ha delle proprie esperienze di continuità e riflessione su di sé.

- ruolo cruciale dell'interazione con gli altri
- Interesse crescente al sé come il frutto dell'interazione umana
- Il ruolo degli altri di costruire la conoscenza su noi stessi

Da queste matrici il concetto del se viene affrontato mediante prospettive differenti

Il se è un elemento specifico di conoscenza

Prospettive:

- Prospettiva comportamentista
- Prospettiva gestaltista (Lewin, 1926; Koffka, 1935; Asch, 1955)
- Prospettiva cognitivista (Neisser, 1988)
- Prospettiva della *social cognition* (Markus, 1977; Markus e Nurius, 1986; Higgins, 1987) •
- Prospettiva cross-culturale (Oyserman e Markus, 1998)

- **Prospettiva comportamentista:** sé al centro del mondo - modello stimolo-risposta

Il Sé è al **centro del mondo**: l'esperienza umana è centrata sul Sé; le azioni dell'individuo sono sempre finalizzate a soddisfare i propri interessi ed i propri bisogni (ossia la ricerca del piacere e l'evitamento del dolore)

- In risposta a questo modello c'è la proposta della **psicologia della gestalt** che va a contrapporsi alla idea della centralità dell'individuo e formula una idea del sé composta da parti che agiscono differentemente a seconda del contesto in cui ci si trova. (Asch)

Secondo Asch l'importanza del rapporto con gli altri determinante per la formazione del sé svaluta il contributo dello stesso individuo dà per la formazione del proprio sé.

Per mantenere rapporti umani soddisfacenti è necessario che l'attore sociale sia consapevole di un *Io* che esprime interessi e sentimenti sociali

Modello già visto nella proposta della psicologia della gestalt in cui il tutto è più che la somma delle parti

- **Lewin (1926): l'Io come entità complessa** costituita da sottosistemi interdipendenti ma allo stesso tempo relativamente autonomi, caratterizzati da confini più o meno fluidi.
Ogni volta che l'individuo è motivato a raggiungere uno scopo il suo apparato psichico entra in uno stato di tensione, che si risolve quando lo scopo viene raggiunto, lo stato di tensione è legato a processi motivazionali. Per Lewin lo stato di tensione non è totale ma riguarda una parte dell'Io
- **Koffka (1935):** l'esperienza umana non è necessariamente incentrata sull'Io (altre motivazioni dell'azione umana oltre alla ricerca del piacere e all'evitamento del dolore).
- **Asch (1955): distinzione tra Io fenomenico (Sé, ossia il complesso di vissuti e qualità che l'individuo ritiene pertinenti a sé stesso) e Io reale (Io transfenomenico, ossia l'Io nella sua completezza oggettiva). Il Sé si sviluppa grazie al rapporto con gli altri e al ruolo attivo dell'individuo.**
Fra *io* e *sé* vi è una relazione dello stesso genere di quella che esiste fra l'oggetto fisico e la presentazione mentale di esso da parte dell'attore sociale. Sono rappresentati fenomenicamente soltanto i processi dell'*io* attivati e percepiti quando l'attore sociale è consapevole di quanto sta facendo di quanto sta provando sul piano cinestetico ed emozionale

L'individuo elabora un *sé ideale* corrispondente a come vorrebbe essere agli occhi propri e del suo mondo.

- **Prospettiva cognitivista:** molteplicità del sé
Contributo vicino a quello della gestalt perché il cognitivismo nasce traendo spunto dall'approccio olistico della gestalt
Prospettiva cognitivista si pone in contrapposizione alla prospettiva comportamentista e pensa che ciò che c'è nella mente degli individui è il cuore di ciò che la psicologia sociale si dovrebbe occupare.
Ipotizzando un processo lineare da sviluppo dei computer, con la metafora dell'individuo come macchina ed elaboratore di informazioni: abbiamo uno stimolo che viene dall'esterno che l'individuo elabora e risponde agendo coerentemente.
Mantiene una certa linearità del processo in cui a vari livelli l'individuo è sempre alla ricerca di una coerenza
Pluralità, entità che vanno a comporre il sé che vanno a svolgere cose distinte
- **Neisser (1988) cinque tipi di conoscenza di Sé** che si attivano in particolari situazioni della vita quotidiana e sono tenute insieme dal sé concettuale che permette di dare una continuità e creare coerenza:
 1. **Sé ecologico, si definisce in relazione alla percezione del proprio corpo e delle sue parti;**
Gli studi sulla percezione infantile dimostrato che il sé ecologico compare a tre mesi quando il bambino percepisce lo stesso tipo di mondo che noi percepiamo, un mondo fatto di oggetti distinti, solidi e permanenti di cui il proprio sé è uno.
La percezione ecologica del sé è di solito cosciente ed è direttamente percepita.
La percezione visiva è fondamentale nella specificazione del sé, ma è fondamentale anche il sentirsi agire per definire il sé
Quindi il sé ecologico, come l'ambiente, ha un'esistenza oggettiva; molte delle sue caratteristiche sono specificate da informazioni che esistono oggettivamente e queste ci permettono di percepire non soltanto la posizione del sé ecologico ma anche la natura delle sue interazioni con l'ambiente. Le informazioni ottiche sono importanti ma concorrono alla specificazione del sé ecologico molteplici informazioni percettive.
 2. **Sé interpersonale, si definisce in relazione alle interazioni con gli altri,** le azioni degli altri (esempio della madre con il bambino) insieme alla propria azione percepita, specificano il sé interpersonale, ciò accade perché come esseri umani siamo geneticamente attrezzati per cogliere nell'espressioni e nei gesti che gli altri ci rivolgono il realizzarsi dell'intersoggettività, quest'ultima è fondata sulla percezione diretta anziché su un'operazione cognitiva.
Vi è una interdipendenza del sé interpersonale e del sé ecologico, ciò è legato allo svilupparsi della teoria della mente nei bambini tra i 2 e i 4 anni
 3. **Sé esteso, si definisce in relazione alle esperienze passate e alle aspettative future,** non tutte i ricordi implicano il sé esteso, infatti la memoria procedurale è indipendente dalla memoria delle esperienze personali, perciò l'amnesia è per eccellenza una patologia del sé esteso. Esteso può essere immaginato come l'insieme di ricordi di routine o esperienze. Il sé esteso si sviluppa a tre anni, il bambino ricorda come si svolgono molte routine familiari e nel momento che le svolge è consapevole dell'esistenza di sé al di

fuori del momento presente. La memoria è soprattutto ricostruttiva, difatti il sé esteso non è perciò indipendente dal sé concettuale poiché le nostre teorie su noi stessi incidono su quello che scegliamo di ricordare oltre che sulla precisione con cui lo ricordiamo.

4. **Sé privato**, si definisce in relazione alla consapevolezza che alcune esperienze non sono condivise con altri; verso i quattro anni il bambino diviene consapevole che la sua vita mentale è esclusivamente sua. Non soltanto abbiamo esperienze private ma le ricordiamo anche arricchendo così il sé esteso. Molte manifestazioni del sé privato possono procedere in modo virtualmente indipendente dal sé ecologico e dal sé interpersonale. Ci sono differenze rilevanti nel modo in cui si sperimenta l'aspetto dell'essere nel mondo del sé privato, ciò è associato con esperienze soggettive particolari che possono essere assunte come oggetto di attenzione e riflessione.
5. **Sé concettuale**, si definisce in relazione alle assunzioni elaborate nel sociale e comunicate verbalmente; comprende aspetti che riguardano gli altri quattro tipi di conoscenza di Sé, creando un senso di unicità e coerenza. Il sé concettuale tiene insieme tutti gli altri sé fornendo un'immagine grosso modo coerente, simile per struttura anche se può essere diversa nei dettagli, di noi come persone in rapporto con gli altri. L'unità del sé è un fattore importante del nostro sentimento di identità.

L'elaborazione di Neisser, quindi, riconosce all'interazione dell'individuo con l'ambiente, ecologico, interpersonale e sociale l'origine dei vari sé. Tutti se hanno una precisa continuità nel tempo contribuendo così all'esperienza di continuità di sé. Sono tutti esperiti sebbene non tutti con la stessa qualità di coscienza. Il sé diviene un oggetto privilegiato nell'esperienza quotidiana di ognuno, il punto di riferimento a cui ogni esperienza è ricondotta.

Al sé concettuale Neisser assegna la funzione nel rendere possibile l'articolazione tra mondo interno dell'individuo e mondo esterno delle più varie concezioni e del fornire un criterio socialmente plausibile alle scelte di adattamento sociale dell'individuo.

- **Prospettiva della social cognition: sé come struttura cognitiva**

Il Sé è visto come la **struttura cognitiva** di cui l'individuo dispone per organizzare in memoria le informazioni riguardanti i propri attributi, i propri ruoli, le esperienze passate e le aspettative future. La rappresentazione di sé comprende **diverse concezioni interconnesse** relative ai contesti sociali in cui la persona è inserita.

L'aspetto del concetto di sé a cui si ha accesso in una situazione particolare è denominato concetto di sé operante

Prospettiva della *social cognition*:

- **Markus (1977): Schemi di sé** che si costruiscono una volta che l'individuo utilizza in modo prevalente una dimensione specifica per caratterizzare sé stesso, se la attribuisce in modo polarizzato e la considera particolarmente rilevante per sé in quel contesto (strutture affettivo-cognitive capaci di organizzare l'elaborazione di informazioni riguardanti il sé).
Gli schemi di sé inoltre guidano il processo inferenziale, e sono caratterizzati da disponibilità e accessibilità.
Quando una persona dispone di uno schema su una certa dimensione del concetto di sé tratta le informazioni relative a tale dimensione allo stesso modo in cui un esperto tratta le informazioni relative al proprio ambito di competenza.

Le dimensioni del concetto di sé a cui si riferiscono gli schemi possono essere profondamente diverse per ogni persona, non tutti gli schemi di sé sono connotati in modo positivo, ognuna concezioni precise anche dei propri attributi negativi, però in questo caso il soggetto identifica rapidamente i tratti che non lo caratterizzano, mentre fatica a riconoscere quelli che possiede

Gli schemi di sé non sono facilmente modificabili, questa inerzia è funzionale al sentimento di identità di ognuno di noi.

E inoltre, ricopre funzioni che riguardano anche il modo di elaborare altre informazioni in particolare quelle riferite ad altre persone.

Gli schemi di sé sono più immediatamente accessibili in memoria rispetto gli schemi degli altri, ciò comporta una maggiore ricchezza e complessità.

La conoscenza di sé e memorizzata in forma verbale mentre quella degli altri è prevalentemente in forma visuale.

La conoscenza di sé e maggiormente organizzata attorno a stati interni mentre quella degli altri è costituita prevalentemente da caratteristiche osservabili.

Sé operante:

- Le persone calibrando il modo in cui rappresentare il proprio sé in rapporto con le pressioni provenienti dall'ambiente esterno
- Certo grado di flessibilità al concetto di sé
- Il sé operante è sempre attivo e si modifica e calibra a seconda dei bisogni personali ed esigenze situazionali, quindi si attiva in situazioni precise

Sentimento di efficacia del sé: l'aspettativa che ciascuno ha di essere in grado di affrontare superare certi compiti.

La stima di sé, pertanto, rappresenta la componente valutativa definita come la risultante di un processo in cui i contenuti del concetto di sé vengono valutati e giudicati rispetto a valori standard personali.

• **Markus e Nurius (1986): Sé possibili** (concezioni ipotetiche di sé che rappresentano le idee degli individui circa quello che possono, vorrebbero o temono di diventare). Funzionano come incentivi per il comportamento rivolto al futuro, ed in genere il contenuto dei sé attesi risulta positivo (*ottimismo irrealistico*).

• **Higgins (1987): Sé distinto in Sé reale** (come sono), **Sé ideale** (come vorrei essere) e **Sé normativo** (come dovrei essere secondo le norme).

Tra questi vi sono delle discrepanze che comportano un coinvolgimento emotivo dell'individuo di diversa rilevanza (es. Sé reale vs Sé ideale --> scoraggiamento; Sé reale vs Sé normativo --> agitazione e ansia).

• **Prospettiva cross-culturale: Sé come culturalmente situato**

Lo sviluppo del concetto di sé avviene in stretta connessione alle idee proprie dei gruppi e del contesto culturale rispetto a cosa significhi essere una persona "come si deve"

• **Oyserman e Markus (1998):** le varie culture elaborano diverse rappresentazioni sociali che riguardano le caratteristiche ritenute appropriate e positive del Sé.

Le differenze sono evidenti se si confrontano le culture sulla base della dimensione individualismo - occidentali e collettivismo - orientali

Andare a confrontare il ruolo di alcuni processi di alcune culture molto differenti lungo la prospettiva individualista o collettivista

Prospettiva cross - culturale:

	Culture collettiviste	Culture individualiste
L'unità di base è	Gruppo	Sè
Il principale compito è	Raggiungere obiettivi comuni	Raggiungere la realizzazione personale
L'identità è basata su	Senso di affiliazione	Elaborazione della propria unicità
Sono valorizzate	Costanza e persistenza	Intelligenza e competenza
La distinzione più saliente è tra	Ingroup e outgroup	Sé e non-sé

Prospettiva recente con abbastanza seguito, studi in cui si mostrano le differenze tra un paese e un altro
Ma piuttosto criticata perché sempre di più viviamo in società dove culture differenti convivono in modo molto mescolato.

Quindi è sempre più difficile andare a porre confini molto rigidi per quanto riguarda la cultura

Più di recente è nata una prospettiva detta interculturale che ha come obiettivo andare ad indagare la fusione tra culture differenti

Il sé è legato al concetto di Identità

La nozione di identità ha varie definizioni

Teorizzazione di **Erikson** che definisce l'identità come la consapevolezza che c'è coerenza e continuità del sé del proprio significato per sé e per gli altri, grazie alla funzione sintetizzante dell'Ego

L'acquisizione dell'identità è il risultato positivo di uno dei conflitti vitali che l'individuo affronta nel corso della vita; caratterizza in particolare l'adolescenza, ma si propone in ogni transizione.

• Marcia (1980)

L'acquisizione dell'identità può condurre a quattro esiti definiti su due dimensioni (da una parte l'*esplorazione* di alternative possibili di scelta del lavoro della politica della religione dei ruoli di genere della sessualità e dall'altra l'*impegno* o coinvolgimento nel perseguire l'alternativa prescelta).

1. Acquisizione dell'identità (alta esplorazione, alto impegno);
2. Blocco dell'identità (bassa esplorazione, alto impegno);
3. Moratoria (alta esplorazione, basso impegno);
4. Diffusione dell'identità (bassa esplorazione, basso impegno).

Questo modello è stato ulteriormente esplorato aggiungendo una ulteriore dimensione che è quella della riconsiderazione dell'impegno

L'obiettivo di questa riformulazione è quella di creare una maggiore dinamicità e una minore linearità

• Crocetti, Rubini e Meeus (2008)

L'acquisizione dell'identità può condurre a cinque esiti definiti su tre dimensioni:

- **esplorazione in profondità** rappresenta una modalità di vivere l'impegno attivamente e implica sia una riflessione personale sia un confronto sociale
- **impegno** fa riferimento alle scelte fatte negli ambiti rilevanti dell'identità e alla misura in cui gli individui si identificano con tali scelte
- **riconsiderazione dell'impegno** fa riferimento ai tentativi degli individui di confrontare i loro impegni con altre alternative disponibili e gli sforzi di cambiare con gli assunti in quanto non più soddisfacenti

Studi condotti su un campione ampio di adolescenti sia olandesi che italiani hanno rilevato che l'impegno è un fattore centrale per lo sviluppo dell'identità, è associato a un concetto di sé ben definito, a una condizione di benessere psicologico.

Dalla combinazione dei livelli di impegno, esplorazione in profondità e riconsiderazione dell'impegno è possibile individuare cinque stati dell'identità:

1. Acquisizione dell'identità (alta esplorazione, alto impegno, bassa riconsiderazione);
2. Chiusura (media esplorazione, moderato impegno, bassa riconsiderazione);
3. Diffusione (bassa esplorazione, basso impegno, bassa riconsiderazione);
4. *Moratorium* (bassa esplorazione, basso impegno, alta riconsiderazione);
5. *Searching moratorium* (alta esplorazione, alto impegno, alta riconsiderazione)

Sentimento di identità:

Sé e identità sono interdipendenti e confluiscono nel sentimento di identità, una qualità relazionale e temporale dell'esperienza globale del sé.

Distinzione tra:

- **identità personale**, parte dell'identità definita dalla propria storia personale, il suo impegno nell'azione che progetta sarà del tutto riempito dall'esigenza di autonomia, di fedeltà a se stessi e di indipendenza dal contesto.
- **Identità sociale**, individuo definisce parte dell'identità definita dall'appartenenza a gruppi sociali, per le vicende storiche in cui è coinvolto. L'individuo si sente interdipendente con tale gruppo, il suo impegno nell'azione sarà in rapporto con tale sentimento il che influenza le strategie che si pone, la lotta che sceglie di sostenere in quanto identificato con il gruppo.

Vanno intesi come i **due estremi di un continuum** lungo il quale l'individuo «sente» la propria identità.